

## RIMANDATO A SETTEMBRE (2009)

Una scadenza da tenere ben presente è quella del 1° settembre 2009. A partire da questa data, secondo quanto stabilito dalla legge n. 40/07 (art.13), entrerà in vigore il decreto 226/05, attuativo della legge 53/03 (Riforma Moratti) per la parte che riguarda l'istruzione secondaria superiore o, meglio, il secondo ciclo.

Rinviato prima dal Ministro Moratti e poi sospeso dal Ministro Fioroni fino al 2009, il riordino della scuola superiore è oramai all'orizzonte. Sì, ma in quali termini? Il decreto 226 (Moratti) aveva previsto che il secondo ciclo fosse costituito da due impianti paritari: il sistema dei licei e il sistema dell'istruzione e formazione professionale. Nei licei sarebbero dovuti confluire due nuove creature: il liceo economico e il liceo tecnologico; il sistema di istruzione professionale sarebbe transitato alla Regioni.

Macchina indietro con Fioroni che, dopo aver abrogato l'economico e il tecnologico, disegna un assetto a tre piste: i licei, gli istituti tecnici e gli istituti professionali. La novità (in negativo) è che i tecnici e i professionali sono finalizzati, recita la legge 40, *"al conseguimento del diploma"*: la qual cosa priva gli istituti professionali della possibilità di conferire qualifiche, con la conseguenza di renderli tutti statali e quinquennali (ricadute sulla dispersione scolastica? Prevedibilmente tragiche!).

La situazione si trasforma ancora, in seguito all'innalzamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni e all'approvazione del relativo Regolamento che, per gli anni scolastici 2007/08 e 2008/09, consente che l'obbligo sia assolto *"in prima attuazione"* anche nei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale: si tratta dei percorsi triennali/quadriennali regionali molto richiesti e frequentati soprattutto in Lombardia e Veneto.

La loro messa a rischio è all'origine del contrasto istituzionale tra Lombardia e Stato centrale. La partita decisiva in effetti si gioca sul terreno dell'istruzione professionale. Dopo le modifiche apportate dal *"cacciavite"* del Ministro Fioroni, alle Regioni restano solo i corsi di formazione professionale post-obbligo d'istruzione e provvisoriamente i percorsi triennali.

Eppure il Titolo V della Costituzione non sembra tracciare lo stesso scenario: *"allo Stato"*, esso recita all'art. 117, *"spetta la definizione dei livelli essenziali di prestazione e le norme generali sull'istruzione; alle Regioni l'istruzione e formazione professionale; tutta la restante istruzione è materia di legislazione concorrente"* (che vuol dire: alle Regioni la potestà di legiferare, allo Stato quella di determinare i principi fondamentali).

In teoria, quindi, è già delineato il nuovo quadro, per cui al rapporto Stato-Regioni spetta la delineazione della strategia complessiva e alle Regioni la programmazione della rete scolastica, in connessione con le scuole autonome cui compete, a loro volta, l'erogazione dell'offerta formativa.

Nulla vieterebbe, per esempio, l'istituzione di percorsi regionali di istruzione e formazione professionale che si connettono organicamente con l'istruzione tecnica; nulla vieterebbe l'incrocio virtuoso fra statale e non statale (in Lombardia già lo si fa). L'erogazione del servizio, infatti, dipende dal soggetto autonomo

Editoriale LibedNews, anno 2007/2008, numero 38

(scuola o reti di scuole); la quantità dei soggetti erogatori e delle tipologie di percorso erogato da un accordo Stato-Regioni.

In previsione di una decentralizzazione di questo genere, il decreto n. 226/05 avviava *“il trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane e strumentali necessarie per l’esercizio delle funzioni e dei compiti conferiti alle Regioni e agli Enti locali nell’ambito del sistema educativo di istruzione e formazione”*.

Se questa è la teoria, nella realtà è tutto bloccato da un insieme di vincoli e veti reciproci, compresi quelli avanzati dalle Regioni che si oppongono al principio dell'autonomia e della sussidiarietà. Da questo insieme di fattori si capisce perché il destino del 226, rimandato a settembre 2009, è la chiave di volta della futura sistemazione del sistema di istruzione del Paese.